

PALERMO, MUORE PER SALVARE LA FIGLIA DISABILE DAL ROGO DIVAMPATO IN CASA

Tragedia della solitudine e della povertà. Le due donne vivevano in condizioni precarie, tra riviste e stracci. Scalfani (associazione Caritas 'Cuore che vede'): "Facciamo crescere le reti di aiuto solidale"

PALERMO - La tragedia si inserisce nel dramma di una donna sola con una figlia disabile costretta a vivere in condizioni estremamente precarie tra le riviste e gli stracci che raccoglieva per riutilizzare e rivendere. Nunzia Carmela Castelli, 69 anni è morta per tentare di salvare la figlia trentenne, disabile fisica e psichica, dall'incendio della sua abitazione al secondo piano di un edificio popolare in via Messina Marine a Villabate, alle porte di Palermo. La donna, dopo essersi accorta delle fiamme che divampavano nell'appartamento è corsa dai vicini chiedendo aiuto e nonostante fosse asmatica è rientrata in casa tentando di portare fuori la figlia disabile.

L'anziana signora ha pagato con la vita il suo tentativo disperato di salvare la propria figlia. Dopo l'arrivo dei vigili del fuoco, infatti, si è accasciata nell'androne della palazzina ed è morta sull'ambulanza che la portava in ospedale. La figlia, invece, era ancora a letto quando sono arrivati i pompieri, che l'hanno portata fuori dall'appartamento cosciente. La ragazza è stata ricoverata per intossicazione, ma è senza ustioni sul corpo. La donna, che abitava lì con la figlia da 23 anni, viveva con la pensione sociale e con il contributo per la ragazza disabile che non aveva mai voluto lasciare sola. La signora alcune volte usciva per raccogliere vecchie riviste, stracci, rovistando anche nei cassonetti dei rifiuti alla ricerca di quello che poteva riutilizzare o rivendere. Ancora non è stata accertata la dinamica che ha portato allo scatenarsi dell'incendio: le fiamme, forse, sono divampate a causa di una vecchia stufa o per un corto circuito, ma a uccidere la donna è stato l'aver respirato il fumo acre delle cianfrusaglie bruciate.

"Sono rimasto profondamente colpito da questa ennesima storia di solitudine e povertà - commenta Pino Scalfani, responsabile dell'associazione della Caritas 'Cuore che vede' che assiste parecchie famiglie povere dell'area periferica della Sperone e Bandita poco distante dalla casa della tragedia. -. E' il segnale di quanto oggi, purtroppo, si vive in una sorta di pieno isolamento sociale lontano da tutto e da tutti. Ci rendiamo conto che, per quanto ci sforziamo di aiutare tante persone, tutto questo ancora non basta perché è ancora molto difficile riuscire ad entrare nella profondità di certi drammi familiari. Allo scopo ci stiamo muovendo per cercare di fare crescere le reti di aiuto solidale. Per ogni famiglia povera occorrerebbe che ci sia un gruppo di famiglie pronte a sostenerla nei suoi diversi aspetti". (set)

(Fonte: www.superabile.it)